

Taser in uso ai poliziotti «Presto anche a Varese»

Appello degli agenti per l'impiego della pistola elettrica

L'ANALISI DI AIGA

«Fallimentare a Monza? Un'ipotesi sconcertante»

L'ipotesi d'accorpamento della sezione fallimentare del Tribunale di Varese con quella di Monza ha innescato un mezzo terremoto. E in attesa dell'incontro del 6 aprile, durante il quale si farà il punto sulla situazione, l'argomento continua a tenere banco tra gli addetti ai lavori. Interpellati sulla vicenda, anche i rappresentanti varesini dell'Associazione italiana giovani avvocati offrono il proprio punto di vista, bollando senza appello l'ipotesi come «sconcertante».

«L'idea di specializzazione prospettata dal legislatore è precisa - spiega il presidente Giacomo Mastroianni (nella foto Archivio) - ma si scontra con la percezione ben più fumosa sulla conformazione geografica del Paese. Pensare che il Tribunale di Monza debba essere competente per la nuova disciplina fallimentare relativa al circondario di Varese, non danneggerebbe solo i professionisti varesini e in particolar modo i giovani, che già faticano ad affermarsi, e che vedranno da un lato aumentare disagi e



trasferite e dall'altro diminuire ancor di più le opportunità di lavoro. Chi subirà le maggiori conseguenze - conclude Mastroianni - saranno i cittadini e gli imprenditori del territorio, che percepiranno, con sempre più distacco la macchina della giustizia la quale, tristemente, non è certo nota per la sua efficienza».

Per il momento la sperimentazione riguarda soltanto le Questure di Brindisi, Caserta, Catania, Milano, Padova e Reggio Emilia, ma la speranza di chi ogni giorno si trova sulla strada a combattere i criminali è che presto arrivi il via libera in tutt'Italia. Si perché finalmente il Dipartimento di Pubblica sicurezza ha iniziato una fase sperimentale di utilizzo del taser, ossia la pistola a impulsi elettrici, dotando di trenta dispositivi le pattuglie delle Volanti di alcune città italiane.

E la notizia è stata accolta con favore anche alle latitudini varesine, dove da tempo il Siulp di Varese, il principale sindacato della Polizia di Stato, chiede che queste apparecchiature siano inserite tra le dotazioni di servizio. «Finalmente anche il nostro Paese assapora per anni sull'annosa problematica di fornire alle forze di polizia uno strumento intermedio tra pistola e manganello - commenta il segretario generale Paolo Macchi - ha aperto dapprima un occhio distribuendo lo spray al capsum e finalmente ora ha ben compreso che quello spray non è assolutamente sufficiente alle esigenze dei nostri operatori e alla crescente aggressività di taluni soggetti dando luogo alla tanto attesa sperimentazione del taser».

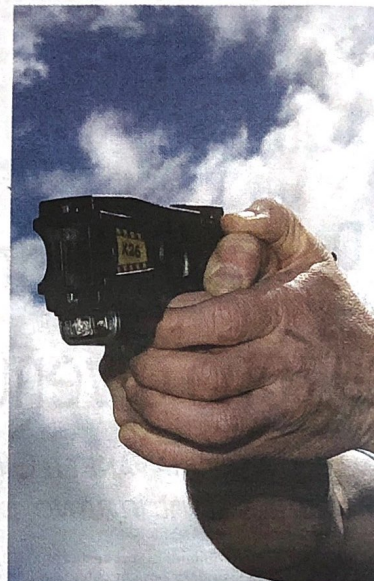
Dai dati forniti dall'osservatorio Asaps (acronimo di Associazione sostenitori polizia stradale) emerge che nel 2017 in Italia si sono registrate 2695 aggressioni alle forze di polizia, con un incremento del 22 per cento rispetto all'anno precedente: aggressioni compiute per il 27 per cento da ubriachi o soggetti in stato psicofisico alterato, e il 17 per cento con uso di armi proprie o improprie. «Situazioni, queste, nelle quali i lunghi tempi di latenza tra lo spruzzo del capsum e la resa del suo effetto avrebbero reso vano il suo utilizzo - rimarca Macchi - non dimenticando poi che la sua capacità di agire su individui alterati da alcol e droghe si è di-

mostrata notevolmente limitata». Da qui, l'appello del Siulp, che già al congresso provinciale del mese scorso, a Villa Recalcati, aveva ribadito come la pistola elettrica sia utilizzata da molti anni da numerose forze di polizia europee e americane.

Ma come funziona questo strumento? «Si tratta semplicemente di un dispositivo - prosegue il segretario provinciale del Siulp - che proietta sino a 7 metri sul corpo del soggetto due piccoli elettrodi, attraverso i quali trasmette brevi impulsi elettrici di 5 secondi che, al pari di un elettrostimolatore a maggiore intensità ovviamente, fanno contrarre i muscoli dell'individuo immobilizzandolo sino al cessare della scarica, senza lasciare alcun effetto permanente. Il modello in uso in Italia disporrà anche di puntatore laser e probabilmente di una telecamera a colori che si attiverà ad ogni utilizzo, giusto perché sappiamo quanto sia difficile a volte far capire le difficoltà di certi ambiti operativi».

Nel mondo ci sono stati anche alcuni casi in cui l'utilizzo del taser ha avuto conseguenze gravi, ad esempio in soggetti cardiopatici, «ma la possibilità che l'uso della forza o delle armi possa causare qualche danno è scontata - ribatte il segretario generale - e per evitarla basta non creare le condizioni perché la polizia debba farlo. Alcuni colleghi statunitensi riferiscono che ormai la consapevolezza che la polizia disponga di un dispositivo non letale, ma rapido nell'utilizzo e certamente non piacevole, ha fatto sì che nella maggioranza dei casi è diventato sufficiente puntarlo perché i soggetti si tranquillizzino. Al contrario di quanto avviene in Italia, laddove i più sanno che spesso le forze di polizia arrivano a subire aggressioni piuttosto che utilizzare le armi in dotazione perché prive della giusta proporzionalità e per il timore degli effetti in ogni ambito».

Marco Croci



Qui sopra, Paolo Macchi e il segretario nazionale Felice Romano al congresso Siulp. In alto, un taser